

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **A**venire

A lezione dal disonesto

È possibile conciliare fede e ricchezza? I profeti denunciano la mentalità religiosa ambigua e ipocrita: conciliare la pratica religiosa con una vita di ingiustizie, di corruzione, di disonestà, di oppressione. Ma il Signore fa giustizia al povero, lo difende e promette ai disonesti che non dimenticherà mai le loro opere. Protagonista del vangelo è un disonesto lodato da Gesù per la sua scaltrezza nel tirarsi fuori da una situazione critica. Nel momento della difficoltà scopre l'esistenza degli altri, lui che fino ad ora aveva pensato solo a se stesso o che pensava solo a sfruttare gli altri. Quei giorni che gli rimangono da amministrare non li usa più per i propri interessi, ma a vantaggio degli altri. E proprio questa apertura agli altri diventa la sua salvezza. Ed ecco l'insegnamento che Gesù ne trae: «I figli di questo mondo verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

Patrizio Di Pinto

Gruppi di fedeli in uno dei tanti pellegrinaggi in piazza San Pietro. Oltre 4000 saranno i fedeli pontini prenotati per il pellegrinaggio diocesano giubilare del 27 settembre prossimo



Lettera del vescovo Mariano Crociata che ricorda anche la colletta per il microcredito

Il pellegrinaggio giubilare momento di conversione

DI REMIGIO RUSSO

Questa domenica in tutte le parrocchie della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno si terrà la colletta straordinaria diocesana per sostenere il progetto "Mi Fido di Noi", promosso dalla Cei. I soldi raccolti confluiranno nel fondo nazionale che serve a sostenere questa iniziativa di solidarietà. L'impegno della diocesi pontina in questo senso lo ha spiegato il vescovo Mariano Crociata in una lettera al clero e ai fedeli, firmata giovedì scorso, facendo riferimento al pellegrinaggio giubilare diocesano di sabato prossimo. «In questa prospettiva di apertura di cuore e di rinnovato impegno dobbiamo compiere il gesto che darà forma all'opera che vogliamo lasciare a ricordo di quest'anno e del pellegrinaggio giubilare», ha scritto il vescovo, «un modo concreto per venire in aiuto e per far risollevarsi persone e famiglie segnate dalla crisi nelle nostre città e nelle nostre parrocchie. Sarà questo il segno di quella speranza che noi abbiamo dentro per il dono della fede e che vogliamo testimoniare e suscitare in tante persone bisognose, indigenti o in temporanea difficoltà economica». Nella Lettera, Crociata ricorda anche «la viva partecipazione con cui abbiamo vissuto l'incontro di preghiera e di festa a Fossanova lo scorso lunedì 15», insieme a mons. Felice Accrocca, che ha presieduto i Vespri, oltre ai momenti di preghiera che si stanno tenendo nelle parrocchie in preparazione al pellegrinaggio giubilare. «Mi piace richiamare la vostra attenzione sul significato di quanto stiamo vivendo, chiarendo subito che l'evento ha un carattere diocesano e spirituale.

Diocesano, innanzitutto, perché attraverso i fedeli che parteciperanno (saremo più di quattromila a Roma) sarà tutta la comunità diocesana a condividere la grazia giubilare», ha continuato sempre Crociata, «invito a sentire tutti questa unità e, in particolare, i pellegrini a portare nel cuore e nella preghiera non solo i propri cari, ma anche le proprie comunità e la Chiesa tutta, con speciale premura per i più deboli e fragili, i malati e quanti soffrono per qualsiasi motivo». Rispetto

alla dimensione spirituale, la raccomandazione è «a vivere il pellegrinaggio giubilare consapevoli e aperti alla sua grazia e all'impegno che esso ci chiede. Voglio ricordare che il pellegrinaggio, il passaggio della Porta santa, la professione di fede, la celebrazione eucaristica vanno vissuti con grande consapevolezza e raccoglimento. Davvero il nostro - di singoli e di Chiesa - sarà un incontro speciale con il Signore: di conversione, di comunione, di rinnovato impegno». Un altro aspetto fondamentale che Crociata ha sottolineato nella Lettera è che il pellegrinaggio giubilare «sarà un incontro con la misericordia di Dio che ci invita e ci accoglie per purificare le nostre persone e rinnovarci interiormente. Per questo sarà importante celebrare il sacramento della riconciliazione prima del pellegrinaggio. Questo ci disporrà ancora di più e meglio non solo a ricevere la grazia del perdono ma anche a ravvivare in noi il desiderio e la ricerca della conversione». Un'esperienza che dovrà portare a «riscoprire la nostra fraternità basata sul battesimo e operare di conseguenza una trasformazione dello stile delle nostre relazioni dentro le parrocchie e oltre i loro confini, a cominciare dalle reti di parrocchie unite in collaborazione». Così ciascuno dovrà tornare «con il proposito di vincere ogni tentazione di ripiegamento egoistico e invece di impegnarci ad aprirci ai bisogni e alle attese degli altri dentro e fuori le parrocchie, senza trascurare le responsabilità sociali e quelle della vita civile, sapendo che l'andamento complessivo della vita pubblica dipende anche da noi», è la raccomandazione finale del Vescovo.

IL PROGETTO

«Mi Fido di Noi»

Con questo progetto la Cei intende erogare finanziamenti a persone fisiche che hanno la necessità di acquistare beni o servizi per soddisfare i bisogni primari del proprio nucleo familiare. Il prestito di piccole dimensioni può consentire al beneficiario di affrontare spese necessarie che altrimenti non potrebbe sostenere per mancanza di disponibilità finanziaria. Il credito è a tasso zero con il solo costo della commissione di gestione a carico del richiedente. La Caritas diocesana di Latina curerà le richieste (per info scrivere a microcredito@caritaslatina.it o telefonare allo 0773-4068015).



Mons. Felice Accrocca

Vespri per il giubileo

Tanta partecipazione di fedeli hanno riscosso i Vespri celebrati il 15 settembre scorso nell'abbazia di Fossanova. La preghiera è stata presieduta da mons. Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento e già presbitero della diocesi di Latina. Nella sua omelia, Accrocca ha ricordato che «dobbiamo perciò essere capaci d'interpretare il presente alla luce della Parola di Dio». La sua omelia è disponibile sul sito web diocesano (diocesi.latina.it).

IL DECRETO

Il diacono Frateschi dimesso dallo stato clericale

Martedì scorso, presso il carcere di Latina, è stato notificato al diacono permanente Alessandro Frateschi il decreto di dimissione dallo stato clericale per decisione diretta di papa Leone XIV. Questo decreto di condanna non è appellabile. Il chierico era accusato di aver commesso abusi sessuali a danno di cinque minori, tra il 2018 e gennaio 2023. In particolare, tre giovani erano suoi alunni presso un istituto superiore di Latina, dove Frateschi era insegnante di religione cattolica; un minore gli era stato dato in affidamento mentre il quinto ragazzo è il figlio di amici di famiglia. Il procedimento canonico è stato istruito dalla sezione disciplinare del dicastero per la Dottrina della Fede, cui compete il giudizio circa i reati annoverati tra i cosiddetti *Delicta graviora*, come quelli «contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni». Nel caso specifico di Frateschi, il Dicastero per la Dottrina della Fede vista la gravità e il manifesto compimento dei delitti da lui commessi ha deciso di deferire la decisione direttamente al Sommo Pontefice.

Nel corso della notifica, è stato spiegato a Frateschi che tra l'altro non potrà più parlare in nome della Chiesa, non potrà tenere omelie, non potrà più assumere incarichi di alcun genere nei Seminari o nelle Parrocchie, non potrà più insegnare materie teologiche nelle istituzioni scolastiche e accademiche dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, non potrà più insegnare materie teologiche o la religione cattolica nelle scuole non dipendenti dall'Autorità ecclesiastica.

Come previsto dalle attuali norme canoniche, il vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno Mariano Crociata aveva rimesso la posizione di Alessandro Frateschi al competente Dicastero subito dopo che gli era stato segnalato il caso. Nello specifico, il 30 gennaio 2023, nel primo pomeriggio, il vescovo Mariano Crociata veniva informato dall'Ufficio Scuola della Curia diocesana circa la richiesta di assegnazione di un nuovo insegnante di religione cattolica, al posto di Frateschi, presentata da una scuola del Capolungo e dei motivi addotti per tale richiesta. Nelle stesse ore il Vescovo incontrava il docente per ascoltare la sua versione dei fatti. Al termine del colloquio, dopo aver ricevuto dallo stesso Frateschi le dimissioni dall'incarico, mons. Crociata gli comunicava la revoca dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica, oltre a imporgli l'allontanamento cautelare dall'esercizio del ministero diaconale. Sempre lo stesso giorno, il vescovo Crociata firmava il decreto per l'apertura dell'indagine previa canonica per acquisire tutti gli elementi possibili sul caso, poi trasferiti al Dicastero per la Dottrina della Fede.

Seppur conclusa la parte canonica, l'intero caso segna una ferita per l'intera comunità diocesana. In particolare, per le giovani vittime e le loro famiglie cui viene rinnovata la solidarietà e la massima vicinanza. Con l'occasione la Diocesi di Latina conferma il suo impegno per la protezione dei giovani, portato avanti in modo specifico dal Servizio Interdiocesano per la Tutela dei Minori, i cui referenti diocesani invitano chiunque abbia subito o sia venuto a conoscenza o abbia ricevuto notizia di presunti abusi o comportamenti inappropriati su minori o persone vulnerabili in ambito ecclesiale, anche nel passato, a rivolgersi al Centro di Ascolto (email: info@tutelaminoriocesalazio.it; tel. 0771-740341). Questa possibilità non si sovrappone o si sostituisce in alcun modo al ricorso all'Autorità giudiziaria dello Stato, che anzi è incoraggiato fortemente.

Festa nella parrocchia dei Santi Damiano e Cosma

La festa dei Santi Damiano e Cosma, patroni e titolari della Parrocchia guidata da don Massimo Capitani, la cui memoria liturgica è il 26 settembre, quest'anno ha per tema «Spera nel Signore e sii forte» (Salmo 27). I momenti di preghiera inizieranno la mattina, alle 9 con la recita delle Lodi ed esposizione eucaristica; alle 11 la recita del Rosario per invocare il dono della pace; alle 12 la recita dell'Angelus; alle 15 la coroncina della Divina misericordia; alle 16.30 la recita del Rosario per tutti i malati; alle 17 recita del Vespri e la benedizione Eucaristica; alle 18.30 la Messa in onore dei santi medici.

Durante la celebrazione sarà amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi a malati e anziani che ne faranno richiesta. Si pregherà per tutti i malati nel corpo e nello spirito alla presenza di medici, infermieri e personale sanitario. Al termine della Messa nel parco della gioia un momento di condivisione e di festa.

Emma Altobelli



Mons. Renato Di Veroli

Il ricordo ancora vivo dello storico parroco di Santa Maria Goretti, al centro di Latina

Dieci anni senza don Renato Di Veroli

Dieci anni sono già trascorsi dalla morte di monsignor Renato Di Veroli, che ci lasciò alla veneranda età di quasi cento anni. Nato nel 1916 a Sezze, città che ha sempre custodito nel cuore, non dimenticando mai le sue radici, seppe farsi conoscere e apprezzare ben oltre i confini della sua terra natale. La sua vita sacerdotale lo portò a diventare Vicario generale della diocesi di Latina, un ruolo che interpretò con umiltà e dedizione, divenendo un punto di riferimento sicuro per l'intera comunità diocesana. Ma senza dimenticare la sua parrocchia di Santa Maria Goretti, a Latina, che ha guidato dal 1956 al 2001.

Il libro *Sacerdote per sempre*, che raccoglie il suo percorso umano e spirituale, restituisce l'immagine di un uomo e di un prete fuori dall'ordinario: un tribuno del popolo di Dio, capace di predicare con forza le verità religiose e sociali, ma anche di fustigare i costumi quando lo richiedeva la coscienza. Profeta dei poveri e servitore della pace, seppe incarnare un ministero in cui la fede si intrecciava sempre con l'attenzione alla vita concreta delle persone. Monsignor Renato Di Veroli non si limitava a celebrare i sacramenti o a guidare i fedeli nella preghiera: la sua era una presenza viva, quotidiana, vigile.

La sua parrocchia non era soltanto un luogo di culto, ma una casa aperta, un rifugio per chi cercava ascolto, un crocevia di incontri, di parole, di dialogo. Non di rado la sua voce si levava chiara e anche scomoda, nel denunciare ingiustizie, nel difendere chi non aveva voce, nel richiamare tutti alla responsabilità di una fede che non si riduce a riti ma diventa impegno, coerenza, testimonianza. Per questo la sua figura resta scolpita nella memoria di molti come quella di un padre vicino: capace di accogliere, di amministrare con intelligenza e amore i doni ricevuti, di donare tempo e parola a chiunque bussasse alla sua

porta. Ancora oggi, e certamente per molti anni a venire, la sua testimonianza continua a parlare con forza, rivelandosi di un'attualità più che mai necessaria. Essa vive non soltanto nei ricordi di chi lo ha conosciuto e amato, ma soprattutto nei segni concreti che il suo ministero ha lasciato: l'attenzione costante ai giovani, la vicinanza paterna alle famiglie, l'impegno sociale e civile, la difesa instancabile dei più deboli. La sua voce ferma e profetica richiama ancora una volta all'essenziale del Vangelo: vivere la fede con coraggio, con coerenza e con amore autentico.

Lucio Planera